

# Pochi medici, estate critica in ospedale «Sanità basata solo sui nostri sacrifici»

GIAN PAOLO CASTAGNOLI

Sollecitata maggiore attenzione anche a politici e sindaci neo eletti E il contratto è fermo da 10 anni CESENA «Le direzioni dell' Ausl e degli ospedali cambiano, le amministrazioni comunali variano, ma il livello della medicina in Romagna rimane tra i più alti in Italia e quindi nel mondo. E questo è grazie al nostro impegno». Lo rivendica con orgoglio Gilberto Vergoni, neurochirurgo in forza al Bufalini e timoniere di Anaa Assomed Romagna, principale organizzazione della categoria dei medici ospedalieri e dei dirigenti sanitari. In questo momento in cui sono stati rinnovati diversi sindaci e consigli comunali, lancia un messaggio forte e chiaro: «La sanità, come qualsiasi prodotto umano non è assolutamente perfetta, ma quello che c'è di buono è dovuto all' impegno dei camici bianchi e di tutti i professionisti nel fare la cosa giusta, e cioè curare le persone nonostante tutto. Qual è il professionista al quale puoi chiedere di più dandogli meno? Le nuove amministrazioni sono realmente a conoscenza del percorso intrapreso dai professionisti, del livello raggiunto grazie a equilibri faticosamente conquistati con il rispetto delle eccellenze e del formale sommario degli scopi e dei valori acquisiti? Tutti i direttori e tutte le amministrazioni contano sui professionisti sapendo che non diranno mai di no, ma è una strategia giusta?». Sono parole da cui traspare un malessere palpabile, e anche una richiesta di maggiore attenzione. Una categoria "spremuta" La situazione è d' altronde critica, a partire da quello che c'è da aspettarsi durante l' estate alle porte: «Almeno per ora - dice Vergoni - si potranno fare le cosiddette ferie estive, che spettano di diritto ai dipendenti, ma questo comporterà un impegno socio-sanitario elevato». Il responsabile di Anaa mette anche le mani avanti rispetto alle obiezioni di chi pensa che comunque quella dei medici sia una categoria di privilegiati: «Per noi esistono i concorsi per titoli ed



esami e non si è mai discusso sul fatto che per noi le domeniche sono come gli altri giorni e le notti sono come il giorno. E chi sa che per il dipendente del Ssn il trattamento di fine rapporto viene liquidato in 5 anni dal pensionamento e non può essere utilizzato durante il periodo in cui si è in servizio? Quanto al diritto alle ferie, ancora mantenuto per le due settimane stabilite, si deve sapere che siamo a livelli di accumulo di ferie non godute che in troppi casi arrivano anche 300-500 giorni!». Le criticità estive incombenti Tornando alla situazione che si prospetta questa estate, il quadro è tutt' altro che ottimale anche per i pazienti: «Chi rimane in servizio cercherà di dimetterli per far posto agli altri che premono in attesa, cercando di far fronte, del resto come accade per gli altri 350 giorni di ogni anno, alle riduzioni dei posti letto messe in atto per ottemperare ai tagli sulla sanità. E noi della Romagna siamo i primi della classe. Quindi, ancora di più, si lavorerà in numero ridotto; sotto pressione ma soprattutto stanchi e incattiviti da un clima in cui fare il medico, il chirurgo, il dirigente sanitario non paga né in termini di guadagno, né in termini di soddisfazioni che leniscano in qualche maniera l' impegno profuso. Un impegno costruito in almeno 11 anni di studi tra corso di laurea e corso di specializzazione, più i concorsi per essere assunti». Tutto questo senza dimenticare che «il contratto è fermo da 10 anni» e all' orizzonte c' è «l' incertezza di carriera dovuta alla netta riduzione dei posti apicali e con incarichi professionali sempre al ribasso. In Romagna lo sappiamo bene: l' aziendalizzazione unica è passata sopra le nostre teste e , soprattutto, nelle nostre tasche». Medici introvabili o itineranti Vanno ricercati anche in tutti questi problemi i motivi per cui «non si trovano medici a coprire il fabbisogno. C' è già un' importante carenza di specialisti con concorsi deserti, concorsi non seguiti da accettazione di incarico o, più spesso, rapida risoluzione per trasferimento. E il futuro sarà peggio. D' altra parte, cosa si fa per avere e tenere medici, i chirurghi, i dirigenti sanitari? Si inventa lo "specialista itinerante", cioè si fa il contrario rispetto a tutta la nostra formazione. Abbiamo sempre puntato al creare équipe affiatate, efficienti e con estrema familiarità nel condividere lo stress e gli imprevisti. E invece ora si vogliono professionisti che girano da un ospedale all' altro».